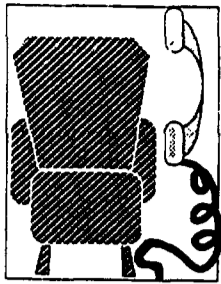


L'Italia dei favori



Il Presidente è favorevole ad «aprire» la corporazione dei giornalisti «Ci si fa raccomandare anche per scrivere: di questo passo dovremo fare Ordini per i pittori e per i poeti...»

Cossiga: «Seppelliamo quell'Ordine» «Con esami del genere Manzoni non avrebbe mai scritto...»

«Aboliamo l'Ordine», legge Cossiga su l'Unità. E dichiara prontamente il proprio consenso.

dal presidente di coprire un «complotto politico-editoriale-affaristico» ai suoi danni.

Allora, presidente, un Ordine da abolire, quello dei giornalisti?

A dir il vero, già al momento dell'istituzione dell'Ordine, il mio fu un atteggiamento di grande riserva.

Si obietta, a quei tempi, e si obietta ora, che l'Ordine sia una specie di garanzia dei requisiti di professionalità e della deontologia giornalistica.

Il vero problema è che ci sono giornalisti bravi e giornalisti

cattivi, professionisti che scrivono il vero e professionisti che praticano il falso.

Ma le raccomandazioni non coinvolgono ormai tutto e tutti?

Ma qui non siamo di fronte alla raccomandazione per un posto... Ci si fa raccomandare per scrivere.

Paradossi? Il mondo politico di paradossi ne offre a iosa.

di Montecitorio, il socialista Giacomo Mancini confessa di aver «ben utilizzato» lo strumento oggetto dello scandalo.

Frequentato da tanti giornalisti, in pensione o in attività di complemento,

È quasi un coro. Il liberale Renato Altissimo e il radicale Strik Lievers gareggiano, addirittura, nel rivendicare il merito di aver proposto per primi la soppressione legislativa dell'Ordine.

Abbiamo sbagliato? Bene, paghiamo. Ma, allo stato, sembra fare eccezione anche sul come.

È un sistema medioevale, corporativo e burocratizzato. «Un padrinaggio, gli fa eco Paolo Battistuzzi, che ne ap-

profitta per rilanciare la campagna del Pli anche sulla liberalizzazione delle imprese pubbliche.



PASQUALE CASCELLA

ROMA. A un «bel funerale» per l'Ordine dei giornalisti, Francesco Cossiga parteciperebbe volentieri.

porazione». Tra l'incontro con Francois Mitterand e George Bush, il presidente trova il modo e il tempo per aggiornarsi sulle ripercussioni del caso.

Per i candidati segnalati le accuse di «concorso in abuso di atti d'ufficio» e «frode» Prime dimissioni «eccellenti» Annullati i ventotto temi raccomandati

Dimissioni del presidente del consiglio interregionale di Lazio e Molise Giuseppe Morello. Ma le componenti giornalistiche di «Svolta professionale» e della «Legge dei giornalisti» chiedono le dimissioni dell'intero consiglio nazionale.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Sono ore molto brutte, queste, per la categoria dei giornalisti.

Guido Guidi, il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, appena tornato da un viaggio in Spagna, nega invece di essere il «Guidi» che pure aveva chiesto garanzie per un «praticante».

de dell'Ordine, smentiscono. Le dimissioni di Guido Guidi vengono date per «necessarie, ma non sicure».

In queste ore piuttosto spiacevoli per la categoria dei giornalisti, si parla di morale. Di imbarazzo. Di vergogna.

Questo è materiale per il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Barbieri, che conduce le indagini, e che della vicenda, deve chiarire alcuni importanti particolari.

per cominciare: l'elenco dei raccomandati, che Amoroso afferma di aver inserito nell'archivio personale del suo computer, come è potuto finire, mercoledì pomeriggio, su una stampante del Senato, sotto gli occhi di un consigliere dell'Ordine?

Per Amoroso l'accusa è di «abuso in atti d'ufficio». I carabinieri hanno già perquisito il suo appartamento.

Cominciano così, queste indagini. E sono ore di grande apprensione anche per i ventotto «praticanti», i cui nomi e cognomi, e relative prime cinque, sei righe di compito, erano negli appunti del membro della commissione esaminatrice.

«Concorso in abuso di atti d'ufficio», anche per Guido Guidi

e Giuseppe Morello, gli unici due «raccomandanti» ad avere importanti cariche istituzionali.

Il primo, già l'annunciano il gruppo di giornalisti di «Svolta professionale» e della «Legge dei giornalisti».

In questi termini, si capisce benissimo: c'è un autentico ti-

fone sul giornalismo italiano. Il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli vuole, dal consiglio nazionale, un'indagine conoscitiva sull'ultima sessione di esame.

La vicenda è stata ed è molto commentata nelle redazioni di tutta Italia.

Il segretario nazionale Gianini Faustini, però, dice che «le cartucce ci sono sempre state, e in tutti gli esami del mondo.

«Riformiamo i modi per accedere alla professione»

«Bisogna recuperare al più presto credibilità», è questo l'imperativo per singoli giornalisti e associazioni di categoria (Fnsl, Stampa romana, gruppo di Fiesole).

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Abolire gli esami dell'Ordine: su questo sono tutti d'accordo.

Per l'abolizione dell'Ordine si sono pronunciati ieri Gianfranco Piazzesi, editorialista del Corriere della Sera, e Jader Jacobelli, giornalista tv, mentre Nuccio Fava, ex direttore del Tg1, considera il caso di Antonio Amoroso un'esplosione del livello complessivo del «malcostume» italiano.

«Dov'è la notizia?», si chiede Alberto La Volpe, direttore del Tg2.

Per le associazioni di categoria naturalmente l'imperativo è recuperare credibilità.



La redazione di un giornale. In alto lettori a un'edicola

Era il «Minculpop» a controllare ogni riga prima della pubblicazione. L'Ordine doveva far sentire i giornalisti «liberi» Dissidenti e scomodi spesso finivano al bando. Prima degli anni Trenta la professione era praticata senza alcuna organizzazione

L'Albo, un contentino del fascismo alla categoria

La storia dell'Ordine dei giornalisti, la nascita degli esami, la storia dei quotidiani durante il fascismo, la stampa della Resistenza. Una serie di momenti molto importanti per la stampa italiana.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Paolo Murialdi, autore di molti volumi sulla storia del giornalismo, sui problemi della professione, sulla «lettura dei giornali» e di una ben nota «Storia del giornalismo italiano», ha cominciato il mestiere al «Secolo XIX» di Genova.

nelle varie organizzazioni dei giornalisti, abbiamo parlato del caso di queste ore per affrontare un tema un po' più vasto: quella della nascita, in Italia, delle organizzazioni dei giornalisti, dell'Ordine, degli esami per l'accesso alla professione e dell'accusa di corporativismo che molti muovono all'intera categoria.

desiderio di «appellarsi alla gente», per chiedere il «cambiamento delle cose».

«tutto, dunque, era affidato alla carta stampata. Murialdi ricorda come, spesso, quotidiani e «periodici» appoggiassero senza riserve questo o quel governo.

Quando il fascismo prende il potere, la categoria è ancora senza sindacato.

Murialdi - ci sono comunque altri giornalisti, di origine liberale o «senza partito», ex socialisti e perfino alcuni noti collaboratori di grandi giornali prima del fascismo che, alla fine, decidono di «lavorare» nei giornali del momento.

Quando il fascismo prende il potere, la categoria è ancora senza sindacato. Benito Mussolini, giornalista professionista ed ex direttore dell'«Avanti!», poi direttamente proprietario per conto del partito fascista del «Popolo d'Italia», conosce bene la professione ed è perfettamente consapevole della necessità di avere tutti i giornalisti della propria parte.

ralmente devono raccontare, nel migliore dei modi, le «condizioni» del regime.

«L'Albo dei giornalisti», poi direttamente proprietario per conto del partito fascista del «Popolo d'Italia», conosce bene la professione ed è perfettamente consapevole della necessità di avere tutti i giornalisti della propria parte.